Anno XXXIX | Martedì-Mercoledì 1-2 Giugno 1886 | N. 127

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA VECCHIA DESTRA

I pentarchi nell' impotenza assoluta a cui li hanno ridotti le elezioni del 23 corr. s' arrovellano per trovare qualche espediente che valga a rendere meno salda e compatta la maggioranza.

Essi, però, nulla hanno saputo trovar di meglio chè di resuscitare la vecchia destra, la quale, essi, a guisa di spauracchio, agitano davanti gli occhi di una frazione della maggioranza, che mai appartenne al suddetto partito.

Vedete, gridano i fogli pentarchici e radicali, in coro, vedete?

È la vecchia destra che è sorta dalle urne, forte di 150 voti e che sta per imporre la sua volontà a tutta la maggioranza ministeriale e dettar legge allo stesso Depretis.

E per meglio colorire la cosa, ecco che si mettono in circolazione voci di diffidenze sorte nell' animo di parte della maggioranza e di una specie di pronunciamento fatto da alcuni ministri. — Si nominano il Coppino, il Tajani ed il Grimaldi — i quali avrebbero ammonito il Depretis d' arrestarsi nelle sue compiacenze verso la destra, sotto pena d' essere abbandonato e di vedere accrescere le fila degli avversari.

Ebbene, queste manovre sono tanto puerili, che discreditano, più che altro, chi le inventa e se ne serve.

Lo spettro della vecchia destra non può far più paura che ai bimbi. Sussiste, è vero, lo spirito della destra, con le sue aspirazioni al buon' ordine, le sue tradizioni di severità negli ordinamenti amministrativi e politici; ma il partito di destra è morto con la morte dell' on. Sella, con la leale adesione dell' on. Minghetti al programma dell' on. Depretis. È avvenuto della destra ciò che avvenne dell'antica Grecia. Conquistata dai romani, la Grecia impose ai vincitori la propria civiltà. Così la destra, vinta nel 1876 dalla sinistra ha finito per imporre a quest'ultima buona parte dei suoi modi di governo. Quella della destra fu una conquista morale, di cui gli uomini che un dì appartennero a quel partito, possono andare giustamente orgogliosi; ma tutto si arresta lì e nessuno, di certo, pensa a ricostituire il passato.

Gli elementi che un dì costituirono la destra fanno parte di una maggioranza ispirata a principii liberali, ma nello stesso tempo conservatori. La necessità di un partito liberale conservatore s' imponeva e ad esso hanno aderito tanto i rappresentanti della destra quanto i membri più moderati della sinistra. Questi due elementi si sono perfettamente fusi. Da anni, destri e sinistri frequentano le riunioni della sala rossa, lavorano di accordo negli uffici, votano gli stessi ordini del giorno ed ultimamente si sono prestati vicendevole aiuto nella lotta elettorale. Dopo tanta comunanza di vita, d'intenti e di battaglie, come si farebbe a scerner gli uni dagli altri; come si potrebbero classificare i 100 deputati della maggioranza neo eletti, i quali mai appartennero nè alla destra nè alla sinistra?

Quando, avvenuta la proclamazione del Regno d' Italia, furono incorporati nell' esercito piemontese gli appartenenti all' esercito garibaldino ed al napoletano, le diffidenze e le recriminazioni furono molte in principio. Era raro che col nome di un ufficiale non si designasse anche la provenienza. Ma, poco per volta, la vita in comune, i servigi resi alla patria da tutti indistintamente, fecero sparire qualsiasi differenza d'origine. Non si parlò più dell' esercito piemontese, del meridionale, del napoletano; ma soltanto dell' esercito italiano.

Così si può e deve dirsi dell' attuale maggioranza parlamentare.

Il parlare di idee di supremazia che potrebbero nutrire gli uomini dell' antica destra, in seno della maggioranza è pretta calunnia, come è supremamente ridicolo il parlare di diffidenze per parte degli uomini che già appartennero alla sinistra.

Si diano pace i signori pentarchi: la maggioranza rimarrà qual'è, nè si sfascerà in conseguenza dei vostri ridicoli tentativi per scinderla. Essa è per voi una salda gabbia di ferro che v' impedisce di scorribandar pazzamente pel paese, mettendolo in timore ed in pericolo, e vi limerete indarno i denti se cercherete abbattere le sbarre che vi condannano all' impotenza.

Le chiacchiere non sono voti

Il *Popolo Romano* risponde alla *Tribuna* che ritorna sulla questione, oramai dibattuta in tutti i sensi e sotto tutti i punti di vista, dei *guadagni* e delle *perdite* fatte dalle varie parti della Camera nelle recenti elezioni politiche: che non basta *affermare* — come essa fa — avere artificiosamente od erroneamente, compreso tra i deputati ministeriali nuovi almeno venti che devono essere messi in quarantena; bisognava dimostrarlo.

Fuori i nomi di cotesti venti; noi vi domandiamo i nomi e, fino a tanto che non ce li avrete dati, noi abbiamo il diritto di dirvi che l' illusione è dalla parte vostra.

Che dei 94 quattro o cinque possano, per avventura, essere voti dubbi, *transeat*; ma la prevalenza della parte ministeriale sulle opposizioni coalizzate è tanta ed è tale, che di cotesti quattro o cinque nomi *dubbi* noi possiamo farvi, se così vi accomoda, la concessione.

Invece di una maggioranza di 88 o 90 voti, ne avremo una dai 75 agli 80.

È sufficiente ed è anche soverchia.

È d' altra parte, è dessa ben sicura la *Tribuna*, che dei 32 dessidenti *nessuno*, proprio nessuno, abbia a rientrare nelle file?

Noi abbiamo la *certezza contraria*.

Potrà la stampa pentarchica e quella radicale arzigogolare e sostificare a volontà, ma il vero è che dalla lotta rude ed aspra combattutasi domenica alle urne, ne uscì disfatta la opposizione: disfatta *numericamente*, perchè lasciò sul terreno parecchie diecine dei suoi, e disfatta *moralmente* perchè vi lasciò i migliori.

Della pentarchia si salvarono i capi e parte dei gregari; fu perduto tutto lo stato maggiore generale.

Del resto, senza stiracchiare le cifre e senza fare dell' aritmetica politica, noi domandiamo alla *Tribuna*:

E' vero si od è vero no che in Piemonte avete perduto i seggi del *Nervo* e del *Roberti*, senza nessuno toglierne alla parte ministeriale?

E' vero si od è vero no che in Lombardia avete perduto il *Lualdi*, il *Ronchetti*, il *Mori*, il *Secondi*, il *Ruggieri* in provincia di Milano, di Cremona e di Bergamo, ed avete *mantenuto appena le vecchie posizioni* nelle altre provincie?

E' vero si od è vero no che nelle provincie venete avete perduto *un* seggio a Belluno, *uno* a Padova, *uno* a Treviso, *due* ad Udine, *due* a Venezia e *due* a Verona?

Ed a queste perdite vostre indiscutibili quali guadagni avete fatto sul partito ministeriale?

Due seggi conquistati a Rovigo dai radicali, che non vi risparmiarono, del resto i vostri amici, *Parenzo* e *Cavalli*.

È vero si od è vero no che nell' Emilia, nelle Romagne e nelle Marche avete perduto *tre* seggi a Piacenza; *tre* a Parma; *uno* a Modena; *uno* a Bologna; *uno* a Ferrara; *uno* a Pesaro; *uno* ad Ancona; *uno* ad Ascoli, ed avete mantenuto appena le posizioni a Forlì (ove degli eletti nessuno è di parte vostra), a Macerata ed a Reggio Emilia?

Ed in presenza a cotesta strage dei vostri amici, noi abbiamo perduto uno solo seggio a Ravenna.

Avete forse vinto in Toscana, nell'Umbria o nel Lazio?

Forse negli Abbruzzi? nelle Calabrie? in Basilicata?

Forse a Benevento, ad Avellino, a Lecce?

Forse in Sicilia o nella Sardegna?

Vi facciamo grazia dei nomi; ma, se li vorrete, siamo a vostra disposizione e ve li squaderneremo sotto gli occhi uno dopo l' altro.

Ecco la verità, che le chiacchiere non mutano.

A proposito dei "MAL NUTRITI„

Dramma popolare di Mario Leoni

Non è certo col dramma popolare avidamente gustato dal pubblico grossolano dei teatri diurni, che faremo rifiorire il nostro teatro. Il sig. Mario Leoni è uno di quelli che si sono proposti di dargli gli ultimi colpi di piccone. E sia. Piuttosto che vivere rachitici è meglio morire. Viva Licurgo e le sue leggi!

So benissimo che Victor Hugo nella bellissima prefezione alle *Orientali* rimprovera coloro che sindacano l'intento di un autore in luogo di giudicare la sua opera d'arte, ma quando questo nasconde dei fini non troppo onesti, è dovere del critico di metterne in guardia il pubblico.

⁂

Io vorrei sapere qual' è lo scopo che si prefigge un autore quando si mette a scrivere un dramma del genere dei *Mal Nutriti*. Forse quello di avvisarci che vi sono dei pellagrosi? Chi lo ignora? basta visitare un' ospedale. Allora sarà quello di divertire il pubblico? È impossibile. Sarebbe come supporre che al mondo non vi sono più anime sensibili e cuori gentili. Qual'è dunque il vero scopo di un autore comico che estrae i suoi argomenti dalle questioni sociali? Io ne vedo due. Quello di far venire, come nel caso dei *Mal Nutriti*, la pellagra anche a quelli che non l'hanno, oppure quello di servirsi del palcoscenico come di una tribuna da comizi anarchici.

Nel primo caso l' autore è un ingenuo che fa del male inconscientemente; nel secondo è un malintenzionato perchè sa in coscienza che certi mali non si curano al teatro, e che in questo non s' incassano che i diritti d'autore — magri se vogliamo — diritti che si bevono alla salute dei pellagrosi e d'infermi d'altro genere.

La missione dell'autore comico è quello di sferzare i vizi dei suoi contemporanei e come si sferzino ce lo insegnano mi pare abbastanza bene Aristofane col suo *Pluto*, Molière con il *Tartuffo*, Beaumarchais col *Matrimonio di Figaro*, Sardou col *Rabagas*. Ah! creda, sig. Mario Leoni, che sarebbe tempo di finirla di fare del teatro una sala di clinica e di seminare l'odio fra caste e caste; che sarebbe tempo che l'amore facesse udire la sua voce armoniosa, e non fosse ridotto a ricoverarsi nel tempio della coreografia. E come correttivo del suo pessimismo la consiglio di leggere il libro onesto e sereno di Maxime Du Camp, la *Carità Privata a Parigi*, libro fatto apposta per dimostrare colle cifre alla mano che mai, come ai nostri giorni, la mano benefica del ricco si stende per soccorrere il povero. Ma queste cose, voi, umanitarî da *insegna*, non le dite mai al popolo, mai! Par quasi che abbiate vergogna di propagare il bene!

⁂

Io, delle recite dei *Mal Nutriti*, del *Marat*, del *Padrone e del Servo*, e di tutti i drammi che loro rassomigliano, scritti appositamente per il popolo, ne faccio una questione di moralità e di ordine pubblico. Di moralità, perchè si va pure dicendo da tutti: Educhiamo! educhiamo! educhiamo! Ma come? Col diffondere i giornali libellisti e licenziosi? Coi romanzi pornografici del genere della *Bocca della signora X*? Con quelli sociali che si chiamano la *Portatrice di Pane* e la *Bella Angiolina*? Coi drammi come *Il Cenciaiuolo*, la *Caffarelli*, *Malacarne*, *Un Dramma alla finestra*, *Marat*, i *Mal Nutriti*, che convertono il teatro in un corso preparatorio alla ribellione ed al delitto, e dove gli autori pare abbiano aperto una scuola del coltello, del revolver o del massacro?

D' ordine pubblico perchè esso è stato ed è più volte turbato dietro eccitamento di basse passioni che parte dal palcoscenico. Io, domando anzi, a questo proposito, se v'è una autorità ed una revisione di ciò che si pubblica e si rappresenta. Si vietano i quadri viventi troppo nudi, e si lascia che in *Armi ed amori*, i sacerdoti alzino le tonache delle suore fino al disopra delle giarrettiere; si proibisce di portare una corona di fiori rossi sulle tombe dei caduti per la patria, e si permette che il giornale demagogo instilli l' odio del povero contro il ricco; s'interrompono gli oratori nei comizi, e si concede che dei professori universitari ineggino alle non lontane rivendicazioni sociali; s'impedisce tutto tranne che ai veri demoralizzatori, al libro, al giornale, al dramma, di propagare le idee più corruttrici e sovversive.

Che logica, buon Dio! A Torino si è permessa la rappresentazione dei *Mal Nutriti*; a Milano no; a Ferrara sì, purchè non in sere Domenicali. Si è logici o non lo si è. Vedete mo' se, in Francia, si scherza col governo repubblicano. Goblet, ministro della Pubblica Istruzione, ha messo un *vieto* da re assoluto al *Germinal* dell'illustre Zola. In Italia, invece, sotto Umberto I di Savoia, tutto è permesso. Vada, Ulisse Barbieri, a rappresentare a Parigi il suo *Marat*, se ne ha voglia. E poi in ricompensa si ode gridare tutto il giorno, da coloro che vorrebbero la libertà convertita in licenza che sotto la monarchia Sabauda, non vi è libertà! Oh vivaddio! è troppo!

Volete che vi dica francamente la mia opinione?

Ogni tolleranza in proposito per parte del governo è una complicità!...

Alessandro Fiaschi

La pesca sui fiumi e sui laghi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — In ciascuna regione del Regno saranno istituite Commissioni per la pesca fluviale e lacuale. Esse dovranno:

1. Studiare e proporre le nuove disposizioni che l'esperienza abbia dimostrato necessarie;

2. Raccogliere i materiali per una statistica annuale della pesca fluviale e lacuale;

3. Dare, a richiesta del governo, delle provincie e dei comuni, il loro parere sopra argomenti che riguardino in modo diretto o indiretto l'anzidetta pesca;

4. Promuovere la diffusione dei migliori metodi di pesca e l'incremento delle industrie ad essa attinenti;

5. Rendere popolari le nozioni relative alla produzione, nutrizione e diffusione di pesci di acque dolci più utili e ricercati;

6. Agevolare l'opera del governo nel ripopolamento delle acque dolci nazionali;

Art. 2. — Le Commissioni sono composte di cinque periti tecnici, tra cui, possibilmente, un zoologo, nominati per decreto ministeriale; si rinnovano ad ogni triennio ed i loro membri sono rieleggibili.

SALUTE PUBBLICA

Venezia 32. — Casi 30, morti 19, di cui 8 dei precedenti.

Bari 30. — Non vi fu nessun caso. Un morto dei precedenti.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Catania 31. — Nicolosi è sgombrata interamente e circondata da cordoni militari vietanti l'accesso a chicchessia. La lava è distante 150 metri. Sono accaduti episodi strazianti e scene commoventissime.

Nicolosi 31. — Il braccio sud-ovest ha ripresa le primitive direzione Belpasso in prossimità del casseggiato a Fradiavolo con una velocità di metri cinque all'ora devastando i vignetti.

Il braccio sud è diretto a Nicolosi. Le colate lave sono molto attive.

La diramazione dell'est, già passando un piede di Monterossi con una fronte di metri 40 e con una velocità di metri 10 all'ora, minaccia il quartiere San Francesco. Nicolosi è distante circa 4000 metri.

La diramazione di Altarello corre con una velocità di 3 metri all'ora distando dall'abitato circa 800 metri. Manifestazioni generali accennano all'attività del cratere.

IN ITALIA

ROMA 30. — La Camera di Consiglio ritenne i fratelli Tosoni, proprietari del fabbricato ai Prati di Castello, dove morirono alcuni operai, colpevoli di omicidii involontari, e così pure l'ingegnere e l'assistente. Rinviò tutti costoro al Correzionale.

— Nel pomeriggio del 2 giugno, quarto anniversario della morte di Garibaldi, le Associazioni saranno convocate in piazza Campo dei Fiori, per recarsi in Campidoglio a deporre una corona al busto di Garibaldi.

— Stassera si celebra la scritta nuziale del principe Torlonia colla signorina Di Belmonte, all'Albergo del Quirinale, dove abita il principe Di Belmonte. Furono diramati circa un migliaio di inviti. Le sale e il giardino dell'Albergo saranno splendidamente addobbati. Si ammireranno anche i doni nuziali.

MILANO — Il venerando arcivescovo di Milano S. E. Luigi Nazari di Calabiana ha pubblicato, colla data di Gropello d'Adda 26 corrente una lettera pastorale al clero ed al popolo della Diocesi, per approvare la propaganda contro il *Secolo* e contro tutto il giornalismo irreligioso ed immorale.

SALERNO — Accennammo l'altrieri all'assassinio misterioso dell'assessore Ronzio Pasquale di Perdifumo.

Dietro indizi terribili venne arrestato il fratello di lui come mandante.

La famiglia Ronzio ha dietro a sè una fatalità tragica.

Anni sono un altro fratello fu ucciso; non si scoprì l'autore del delitto, ma la voce pubblica ha sempre accusato ed accusa tuttora il Pasquale testè assassinato. Ora è lui la vittima di un altro fratricidio.

Dal processo si attende la rivelazione di fatti terribili.

ALL'ESTERO

PARIGI — Sul *boulevard* Contrescarpe, certa Maria Fournet *cocotte* d'anni 25, aggredì a coltellate il vinaio Bivert e lo uccise, e coll'istessa arma vibrò vari colpi alla moglie di lui lasciandola semiviva. Nella furia del menare il coltello, la sciagurata ferì sè medesima in una coscia.

VIENNA 30. — Ieri è cominciata ed oggi continua la grandiosa festa popolare al Prater, che alla sera è tutto splendidamente illuminato.

Il concorso è enorme. Il prodotto della festa, già rilevante, è destinato alla beneficenza.

— La borgata di Stetteldorf fu quasi tutta distrutta da un incendio.

BERLINO 30. — L'imperatore è in istato di grande debolezza, da cui fu assalito dopo il pranzo all'Ambasciata italiana, ma da cui però si è già parecchie volte risollevato.

TANGERI — Il giornale arabo *El Akhbar* ha notizie da Tangeri, secondo le quali il Sultano del Marocco ha dato una battaglia decisiva ai ribelli comandati da Sidi-Ben-Hashem. Questi hanno subito una disfatta completa. Hanno perso 2000 uomini e 800 prigionieri. Il capo però è fuggito.

CONFERENZA PEDAGOGICA

(ultima dell'anno accademico 1885-86)

Domenica ad un'ora pom. ebbe luogo, in un'aula di Santa Margherita, l'annunciata conferenza pedagogica sul tema:

« *Della coscienza — Il rimorso e la* « *soddisfazione morale: come si possa* « *fortificare quest'ultimo sentimento nel* « *fanciullo.* »

Presiedette il prof. Ettore Azzi, Ispettore scolastico, assistito dal prof. Francesco Mattioli e dal Maestro Giovanni Pazzi, quali Consiglieri, e dal prof. Ugo Quaglio Segretario della Commissione.

V'intervennero inoltre il nuovo assessore delegato all'Ufficio Municipale di Pubblica Istruzione, sig. conte avv. Alessandro Avogli-Trotti, molti soci onorari, i signori Maestri elementari, non poche Maestrine ed altre persone, col permesso del Presidente della Società Pedagogica, sig. prof. Tommaso Calcaleoni.

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, il prof. Azzi accordò subito la parola alla distinta relatrice signora Maestra Giuseppina Andreasi.

L'egregia Maestra esordì ringraziando il Presidente che, facendole l'onore di crederla atta a trattare il non facile tema, le offriva occasione di affermare a se stessa l'ufficio di quei doveri, che vorrebbe agli altri inculcati.

Esplicato poi lo scopo per cui si tengono conferenze pedagogiche, pregò a non usarle riguardi di sorta, nella discussione, che ella desiderava saggia, vivissima, e tale da ampliare e svolgere le idee da lei esposte intorno al bello e ricco argomento.

Si rivolse poi in ispecial modo alle proprie colleghe, le esortò a prendere la parola, dicendo che l'acuta e fine osservazione della donna vale quanto, e spesse fiate assai più, di certi sproloqui...... E qui una reticenza, si capisce, che è una stoccata bella e buona a noi che apparteniamo al così detto *sesso forte.*

Toccato brevemente delle varie opinioni intorno alla coscienza, senza dichiararsi a favore delle une o delle altre, dimostrò, colla Storia alla mano, come la coscienza non guidata da una saggia educazione, sia spesso fallace ed anche mutabile.

Si diede quindi a cercare e a studiare i mezzi che possono tornare di guida, i quali sarebbero: la famiglia, la Scuola e l'ambiente sociale che disse per i nostri alunni essere quasi sempre la piazza.

Appoggiata all'opinione di uomini sommi si affermò sul bisogno di educare la donna, non solo come quella che coll'impero degli affetti ha il mezzo di formare *il carattere*, ma ancora come quella dal cui modesto potere esercitato in famiglia, dipende l'andamento dell'intero ordine sociale.

Passò quindi a parlare della scuola, dei doveri principali dei Maestri, ed accennato con fine ironia alle infinite cose che i moderni pedagogisti pretendono da essi, non esitò a dichiarare che per essere buoni insegnanti non basta essere sapienti, ma è necessario essere onesti, è indispensabile possedere un ottimo cuore. E qui la nota dell'affetto echeggiò prepotente e si sentì la donna.

In seguito passò ad osservare come il Maestro possa far fronte a tutti i doveri che gli vengono imposti, ed entrò nella Scuola.

Ci fece assistere con tratti splendidissimi di penna, intinta però nell'ironia e nel più fiero sarcasmo, a tutta intera un'annata scolastica della così detta *Scuola unica rurale*, e concluse che essa non può dare i risultati che si desiderano, perchè il Maestro non ha mezzi per educare, le coscienze essendo in mano del primo capitato..... E disse questo per non dir peggio.

Con molto coraggio poi tirò giù una spennellata e mostrò al vero la *propria scuola* di 1ª classe, sezione inferiore.

Accennò ai difetti di educazione, li accusò, li deplorò, ma si trovò - disse - impossibilitata a correggerli per il numero stragrande delle alunne e la condizione stessa, e speciale, della Scuola.

Diede rapidamente un'occhiata alle altre Scuole, ed accennati qua e colà — sempre con frizzi eleganti e con forma alta e spigliata ad un tempo - usi ed abitudini che potrebbero tornar di danno all'educazione della coscienza, si fermò di proposito a parlare dello studio della Lingua nazionale, che disse essere uno dei mezzi più efficaci e più potenti per formare *il carattere.*

Stigmatizzò i programmi governativi che costringono il Maestro, e più la Maestra, a perdere nell'insegnamento di un po' di tutto, un tempo prezioso che dovrebbe essere consacrato a guidare gli alunni, per mezzo del pensiero, all'intelletto del bene.

Parlò poscia del rimorso e della soddisfazione morale, che definì; e concluse col dire — qui taglio corto perchè non so neppure abbozzare tutto il bello, il gentile, il fine e l'arguto, espressi con sensi alti e nobilissimi dalla brava relatrice — che essendo il primo e la seconda intimamente collegati all'educazione della coscienza, tutti i mezzi utili allo sviluppo di questa, sono in generale anche i mezzi utili allo sviluppo dei due sentimenti.

Come mezzo speciale a fortificare la soddisfazione morale nel fanciullo, ultima parte dell'arduo argomento proposto dalla Commissione, la relatrice, dimostrato come l'idea del bene per il bene, non sia al livello della educazione popolare; come la coscienza, guasta dai desiderii, dalle passioni ecc. può sbagliare; come il sapersi aquistare onore e fama possa essere questione di furberia o d'ipocrisia, stabilì, come altrove, appoggiata all'opinione di valenti scrittori, che s'insinui nel fanciullo, come mezzo educativo morale, la responsabilità delle proprie azioni in faccia a Dio.

E dopo questo, diretta una parola affettuosa ai propri colleghi, propose il seguente:

Ordine del giorno

« La Società Pedagogica di Ferrara, in ordine al tema: Della coscienza ecc. fa voti:

1° Che, aumentato possibilmente il numero delle scuole elementari, venga di conseguenza diminuito in ciascuna di esse il numero degli alunni, affinchè l'insegnante possa studiare il carattere dei fanciulli e indirizzarlo al bene »

2.° Che il maestro di campagna non venga abbandonato ai pregiudizî ed ai pettegolezzi dei paesi; ma trovi sicuro e costante appoggio nei superiori, sì che possa scrupolosamente far osservare tutte le leggi e tutti i regolamenti scolastici »

3.° Che, senza trascurare gli altri rami d'insegnamento, questi vengano limitati allo strettamente necessario, per lasciar tempo ad un maggiore sviluppo della lingua nazionale, come quello che, coltivando il pensiero, guida all'intelletto del bene. »

4.° Che il programma delle scuole femminili, specialmente uniche rurali, venga finalmente modificato in vantaggio dei lavori donneschi, e di una educazione più proficua e più atta a formare donne pensanti ed oneste. »

5.° Che s'insinui nel fanciullo, come mezzo educativo-morale, la responsabilità delle proprie azioni, non solo rispetto alla coscienza ed alla società, ma ancora verso Dio. »

Pronunziate le parole — *verso Dio* — scoppiarono applausi fragorosi e prolungati, applausi ben meritati (e ripetuti altre volte durante la lettura) dalla signora Andreasi che ha un ingegno *maschio*, accoppiato ad un criterio e ad una pratica della scuola encomiabilissimi.

L'arduo tema avrebbe messo in imbarazzo anche un uomo colto: la signora Andreasi lo svolse stupendamente, e superando tutte le difficoltà dell'argomentazione, con sillogismi serrati, si addimostrò, per chiarezza d'intelletto, una donna *di valore.*

Apertasi la discussione generale, nessuno obbiettò. Il prof. Carlo Grillenzoni, competentissimo in materia, strinse commosso la mano alla brava relatrice: chi scrive si congratulò con lei per la bella relazione e dichiarò che il lavoro nulla lasciava a desiderare e che confermava, ancora una volta, quella riputazione che a buon dritto si era acquistata la signora Andreasi nelle lettere italiane e nella Pedagogia.

Sull'ordine del giorno presentato, parlarono l'ex Assessore cav. avv. Adolfo Cavalieri, sempre sulla breccia quando si tratta di discipline scolastiche, il prof. Francesco Mattioli, il sig. Cariani Antonio ex Direttore didattico, le signore maestre Cassini-Mellotti e Bortolotti, il maestro Borra, il sottoscritto e la relatrice — che rispose a tutti — indi fra gli applausi, e con qualche variante di forma e con infinite strette di mano, tutte le conclusioni vennero all'unanimità approvate.

Ferrara 1 Giugno — D. Meo

ELETTORI
del Collegio della Provincia di Ferrara

Dopo la breve ma fierissima lotta elettorale di questi giorni, è mio dovere rivolgere una parola di ringraziamento a voi che mi chiamaste per la quinta volta all'altissimo onore di vostro rappresentante al Parlamento.

Se in questa circostanza oltre al dispiacere del volontario ritiro del Dott. Cesare Carpeggiani, collega a me carissimo, ebbi anche il dolore di vedermi abbandonato da vecchi amici, ho la coscienza sicura che ciò non avvenne perchè io abbia in nulla mutato i principî che ognora professai, e questo a me basta, unitamente al dolce ricordo dell'antica e reciproca benevolenza.

Educato alla scuola di coloro che sanno alla circostanza resistere alle lusinghe del plauso fuggiasco, come al vituperoimmeritato, voi potete essere certi che rimarrò sempre fido seguace di quella onesta e sana democrazia, lontana e dalla trepida paura degli uni e dalla intemperante audacia degli altri.

Aspettatevi dunque da me una risoluta opposizione all'attuale indirizzo governativo ed una costante cooperazione, nei limiti delle mie forze, a tutto ciò che

tende alla grandezza della patria, alla difesa della libertà, alla tutela degli interessi speciali della nostra Provincia, al miglioramento morale ed economico delle classi diseredate.

Argenta 27 Maggio 1886.

Giovanni Gattelli.

CRONACA

Il mercato di ieri fu calmo di affari e fiacco nei prezzi. Per grani buoni pronti si praticò da L. 22. 75 a 23 chiudendo il mercato con offerte a questo prezzo senza aquirenti. — I granoni pronti-intrattati.

Le notizie che ci pervengono dalla campagna sono ottime per l'andamento del raccolto grano che si preconizza assai soddisfacente.

Abbiamo invece qualche lagno per la parte dei granoni; il repentino cambiamento avvenuto nella temperatura e la assoluta mancanza d'acqua ne rende tardo lo sviluppo. C. F.

Società di Mutuo Soccorso fra i Reduci Garibaldini — A coerenza del precedente manifesto e delle facoltà accordate alla Commissione dalle varie Associazioni convenute o aderenti alla adunanza che ha avuto luogo testè, la Commissione stessa fa noto che a commemorare il quarto luttuoso anniversario, i Garibaldini e le Società sorelle non chè le Rappresentanze delle Associazioni e Corpi morali a cui fu diramato invito, si formeranno in corteo davanti al Largo delle Scienze domani 2 Giugno alle ore 6 pom. per ivi muovere alla volta di Piazza Sacrati, ove a piedi della lapide dedicata all'Eroe saranno deposte Corone e da uno o più oratori, dalla Commissione designati, si terranno brevi parole di circostanza, dopo di che il corteo si scioglierà immediatamente.

Tutte le Società e Rappresentanze che vorranno aggiungere decoro alla commemorazione col loro intervento, sono pregate di trovarsi nella località suindicata alle ore 5 e mezza pom. precise.

Banca Nazionale del Regno d'Italia. — Per le disposioni dell'art. 7.° per l'abolizione del Corso Forzoso, cadranno in prescrizione tutti i biglietti consorziali provvisori dei quali non sia chiesto il cambio alla *Tesoreria Centrale del Regno* entro il 30 Giugno p. v.

Si enunciano qui in calce le caratteristiche dei biglietti di prossima prescrizione, facendo notare che il taglio di essi è diverso da quello dei biglietti della Banca in circolazione, fatta eccezione per il taglio da 1000 che è comune a questi ed a quelli mentre diversificano nel colore.

Da L. 1 con l'effigie dell'Italia nel rovescio contornata dall'effigie di Cavour, di Colombo, di Manin e di Dante;
» 2 con l'effigie di Cavour (detti Cavourini);
» 5 con l'effigie dell'Italia;
» 5 con l'effigie di Cavour e di Colombo;
» 10 con l'effigie del Re Vittorio Emanuele;
» 10 con l'effigie di Cavour e di Colombo;
» 20 in carta gialla;
» 250 in carta verde;
» 1000 in carta bianca.

Gli uffici postali. — Per effetto dei lavori in corso di esecuzione, la Direzione Provinciale delle Poste di Ferrara avverte che, a cominciare dal giorno 2 giugno, il pubblico accesso agli uffizi lettere, vaglia e pacchi, avrà luogo provvisoriamente nella via Commercio al n. 22.

Il nuovo Cassiere della B. N. — Ci scrivono da Barletta in data 23 Maggio.

« Ieri sera alle 8 partì il sig. Giuseppe Saggese, Cassiere della Banca Nazionale in questa Succursale, per la volta di Ferrara sua nuova destinazione.

Erano alla stazione a stringergli la mano tutto il personale della Banca stessa con alla testa l'egregio suo Direttore cav. Novi; diversi Consiglieri di Amministrazione, gl'Impiegati della Cassa di Risparmio e moltissimi amici.

Il sig. Saggese era molto commosso per la spontanea manifestazione di affetto resagli, ma la deve a lui stesso, poichè gli amici non fecero che confermargli la stima ch'egli con le sue ottime qualità personali seppe accattivarsi nel breve periodo di sua residenza quì. »

Il mese di giugno. — Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme: Tempo burrascoso il 1 del mese. Temporali violenti alla nuova luna che comincierà il 2 e finirà il 9 specialmente nella Spagna centrale e meridionale, nel Piemonte, in Sicilia, in Tunisia, in Algeria. Venti forti, ma di lieve durata il 3 ed il 7.

Caldo nella regione meridionale della Francia, come nell'Italia centrale e meridionale. Accasciante la temperatura sul littorale Africano mediterraneo.

Forti calori in Francia, eccessivi nel Nizzardo ed in Provenza al primo quarto di luna, che comincierà il 9 e finirà il 16. Temperatura malsana per la Spagna, le provincie est del Portogallo, l'Italia centrale e la Sicilia. Qualche violentissimo temporale nell'Alto Piemonte ed in Ivizzera. Venti forti il 10, il 14, ed il 15.

Mediterraneo occidentale ed Adriatico meridionale agitati verso la fine del periodo. Agitatissimo il golfo Leone. Atmosfera satura di elettricità.

Pioggie fortissime, anzi torrenziali, nell'Europa centrale ed occidentale, durante il periodo di luna piena che comincierà il 16 e finirà il 24. Periodo di una gravità relativa pel sud-est della Francia e l'alta Italia. Probabile aumento d'acque in parecchi fiumi. Reno, Danubio, Adige, Po, Arno. Rodano, Loira.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 24 e finirà il 30.

In complesso un mese assai burrascoso nelle regioni di montagna dal 1 al 15. Variazioni improvvise di temperatura dal 16 al 23. Badare molto alle regole igieniche. Bel tempo negli ultimi giorni.

Dal diario della questura. — Furto di 8 galline ed un lenzuolo ad opera ignoti a danno Furiani Carlo, fu Antonio, abitante nella via Piangipane.

— Furto di un orologio d'argento a danno Osti Gregorio ad opera di M... G... La refurtiva fu ricuperata.

— Nelle campagne un paio di furterelli semplici.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera una novita d'un gentile letterato veneziano, Vittorio Salmini, la sua tragedia *in prosa* (notatelo bene) e in 5 atti del titolo *Cetego* — Dopo: *Telemaco il disordinato* farsa di Gnagnatti.

Le attrattive quindi ci sono.

La Bella Angiolina, l'ultimo successo dei drammi a *sensation*, dalle forti tinte, ridotta dall'Anselmi del romanzo omonimo è allo studio.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Pietroburgo 31. — Giers non pensa per ora lasciare Pietroburgo.

Londra 31. — La *Pall Mall Gazette* pubblica i particolari sulla pretesa organizzazione militare dell'Ulsters per opporsi all'autonomia dell'Irlanda. Sarebbero arruolati 78,560 uomini.

La *Saint James Gazette* dice che il governo inglese manifestò disposizione a modificare le condizioni del blocco della Grecia onde facilitare la demobilitazione.

La Germania e l'Austria ricusano di accettare tale proposta.

Parigi 31. — Freycinet s'intrattenne lungamente con mons. Rende circa al questione del legato pontificio in China.

La Camera approva con 355 voti contro 174 la proposta accettata dal governo, che si tradurranno davanti al Consiglio di guerra i comandanti dell'armata di terra e di mare che abbandonassero il loro posto o capitolassero in aperta campagna.

La seduta è levata.

Aden 30. — Confermasi che il Re Menelick ed il conte Antonelli sono rientrati nello Scioa.

Atene 31. — Il colonn. Loris è morto in causa le ferite. Si farà un servizio funebre per i greci morti a Larissa.

Pietroburgo 31. — Lo czar e la czarina sono giunti a Gatschina.

Marsiglia 31. — E avvenuto un accidente ferroviario alla stazione della Saint-Marthe.

Tre vagoni carichi di carbone urtarono il treno proveniente da Tisc. L'urto fu terribile.

Alcuni viaggiatori vedendo il pericolo saltarone a terra.

Vi è una quindicina di feriti di cui cinque gravemente.

Due carrozze vennero fracassate.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

RINGRAZIAMENTI

La società corale « Ariosto » esterna al cav. Luigi Radice suo benemerito presidente onorario, all'amorevole m.° Corrado Mattioli, all'onorevole Consiglio Direttivo dell'accademia Filarmonico Drammatica, alle numerose rappresentanze delle società intervenute agli Egregi signori Alfredo Pagliani, Alfredo Canonici, Manfredo Benetti ed Augusto Cappati i sensi della più alta riconoscenza, per il concorso valido e gentile nell'inaugurazione della bandiera sociale di Domenica 30 Maggio p. p.

Il marito Giovanni Fei ed i figli, commossi, ringraziano tutti i parenti ed amici, che tanto pietosamente e con le più affettuose premure si prestarono nella luttuosa circostanza della repentina morte della compianta moglie e madre *Teresa* nata *Savioli*, seguita la notte del Venerdì 28 maggio ora decorso.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 Maggio 1886.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Goldoni Primo di Angelo con Squarzoni Beatrice di Antonio — Ghelli Francesco di Pietro con Bruner Carolina fu Antonio — Giorgini Primo di Benedetto con d'Ambros Angela di Bortolo — Vallini Achille di Antonio con Pincelli Ameia di Antonio — De Morè Antonio di Alessandro con Bisi Tullia di Giacomo — Bellusi Achille di Gaetano con De Paoli Editta di Camillo.

Severini Giuseppe fu Andrea con Campioli Guglielmo fu Pietro — Montanari Felice fu Giacomo con Giacobbi Teresa di Pietro — Bottoni Vincenzo fu Francesco con Bonzagni Carlotta fu Pietro — Termini Gio. Batt. di Angelo con Azourni Maria esposta.

MATRIMONI — Franchini Angelo, salsamentario celibe, con Arnoffi Beatrice, donna di cas, nubile — Bellini Gustavo, domestico, celibe con Casazza Maria, giorn. nub.

MORTI — Martinelli Gioconda fu Gaetano, nub. di Ferrara, di anni 59, domestica. — Cavalini Domenica fu Giovanni, ved. Rigattieri di Fossanova S. Biaggio di anni 55, giorn.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

31 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	»	Tem.^a min.^a	17°, 5 c
Alt. med. mm.	760.3	» mass.^a	25°, 6 c
Al liv. del mare	762,51	» media	21°, 2 c
Umidità media.	62, 2	Ven. dom.	NNE; N

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi Nuvolo, temporale, pioggia

1 Giugno — Temp. minima 16,° 4

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

1 Giugno ore 0 min 0 sec. 44.